

Episode 263

Introduction

Benedetta: Oggi è giovedì 25 gennaio, 2018. Benvenuti al nostro programma settimanale, News in Slow Italian! Un saluto a tutti i nostri ascoltatori! Ciao, Nicola!

Nicola: Ciao, Benedetta! Ciao a tutti!

Benedetta: Nella prima parte del nostro programma, ci immergeremo nell'attualità di questa settimana. Inizieremo con la nuova strategia difensiva che gli esperti del Pentagono hanno presentato lo scorso venerdì. Una strategia volta a contrastare la potenziale minaccia che due superpotenze come la Cina e la Russia rappresentano per gli Stati Uniti. Successivamente, commenteremo le controverse osservazioni espresse da papa Francesco in Cile, in merito alle vittime di violenze sessuali. Proseguiremo poi con uno studio, pubblicato su *Lancet Child & Adolescent Health* la settimana scorsa, secondo il quale il concetto di adolescenza dovrebbe essere esteso fino al ventiquattresimo anno d'età. Infine, parleremo di una nuova app, realizzata da Google, che abbina i volti alle opere d'arte.

Nicola: Un ottimo programma, Benedetta. A proposito, il concetto di questa nuova app di Google è geniale! Scommetto che assomiglia ad Aidan Turner.

Benedetta: Chi?

Nicola: Non sai chi sia Aidan Turner? Beh, allora, dobbiamo assolutamente presentare questa notizia come *Featured Topic* per le sessioni di *Speaking Studio* di questa settimana.

Benedetta: OK, non sono convinta che si tratti di un argomento così interessante come dici... ma forse mi sbaglio. Ora, però, continuiamo a presentare la puntata di oggi! Come sempre, la seconda parte della trasmissione sarà dedicata alla cultura e alla lingua italiana. Nel segmento grammaticale, illustreremo l'argomento di oggi: il condizionale passato. Infine, concluderemo il nostro programma con un'espressione idiomatica italiana: "Essere un adone".

Nicola: Perfetto, Benedetta! Cominciamo!

Benedetta: Sì, Nicola. Non c'è tempo perdere! Diamo inizio alla trasmissione!

News 1: Il Pentagono indica la Cina e la Russia come le principali minacce per la sicurezza degli Stati Uniti

Lo scorso venerdì, gli Stati Uniti hanno presentato una nuova strategia difensiva che prevede una serie di misure volte a contrastare l'azione di Cina e Russia, due paesi che, secondo il governo statunitense, attualmente rappresentano una minaccia ben più grave del terrorismo. La nuova strategia prevede maggiori investimenti nel campo delle armi nucleari, nonché un potenziamento degli attuali sistemi di difesa missilistica e diverse altre tecnologie militari. Il tutto, con l'obiettivo di prevenire eventuali azioni offensive da parte di Russia e Cina.

"L'attuale competizione tra grandi potenze --non il terrorismo-- è il principale obiettivo della sicurezza

nazionale degli Stati Uniti", ha dichiarato nel corso di un intervento pubblico il Segretario della difesa statunitense, il generale James Mattis. La nuova strategia è descritta in un documento di 11 pagine che sottolinea il rapido processo di modernizzazione operato sia dalla Cina che dalla Russia nel campo degli armamenti. Il documento inoltre accusa la Cina di slealtà economica e la Russia di voler distruggere la NATO.

Lo scorso lunedì, il capo dell'esercito britannico Nick Carter ha descritto la Russia come la più grande minaccia che il Regno Unito abbia dovuto fronteggiare dai tempi della Guerra Fredda. Nel corso di una conferenza, a Londra, Carter ha menzionato la possibilità di incrementare il numero di carri armati e altre risorse attualmente presenti in una base militare in Germania, con l'obiettivo di far fronte a una potenziale aggressione della Russia. Carter ha anche detto che la Russia potrebbe "avviare le ostilità prima di quanto si possa immaginare".

Nicola: Parliamo, per prima cosa, degli Stati Uniti e di questa 'competizione tra grandi potenze'. Per quanto riguarda la difesa militare, non c'è una reale competizione! La spesa degli Stati Uniti nel campo della difesa supera già di gran lunga la spesa complessiva degli otto paesi che li seguono in questa lista.

Benedetta: Che cosa stai cercando di dire? Che questa nuova strategia non è necessaria?

Nicola: Quello che voglio dire è che, in realtà, gli Stati Uniti non temono la Cina o l'esercito russo. Temono qualcosa di molto peggiore...

Benedetta: Qualcosa di molto peggiore?

Nicola: Sì. Il mondo sta cambiando velocemente, e gli Stati Uniti temono di non riuscire a stare al passo. Pensa alla Cina, soprattutto. Un paese con una popolazione di 1 miliardo e 400.000.000 persone e un'economia che cresce rapidamente. La Cina sta investendo nel settore della robotica, nell'energia solare e in altre tecnologie d'avanguardia. Gli Stati Uniti temono che la Cina possa presto diventare il paese più potente del mondo.

Benedetta: Sì, Nicola, questo può essere vero, in parte. Ma è anche vero che esiste una minaccia militare oggettiva. È evidente che la Russia desidera espandere il suo territorio. Così come è difficile negare che la Russia cerchi di minare la stabilità della NATO... per non parlare poi delle ingerenze russe nelle elezioni democratiche di vari paesi! Inoltre, gli Stati Uniti non sono gli unici a doversi preoccupare. Come ha detto Nick Carter nel suo discorso, anche l'Europa dovrebbe preoccuparsi.

Nicola: Sul fatto che la Russia sia imprevedibile, non c'è dubbio. Così come è vero che noi europei dovremmo essere preparati ad ogni eventualità. Comunque, puntare il dito sui progressi militari della Russia e della Cina è una strategia molto conveniente per gli Stati Uniti.

Benedetta: Conveniente?

Nicola: Sì. È come se gli Stati Uniti, inquadrando le cose secondo uno schema simile a quello della Guerra Fredda, volessero rievocare un'epoca "più semplice", un'epoca nella quale potevano dimostrare la loro egemonia globale. Ora, il mondo è molto più complesso.

News 2: Papa Francesco si scusa per alcuni commenti da lui espressi sulla violenza sessuale, ma continua a mettere in dubbio le parole delle vittime

Nella serata di domenica, Papa Francesco si è scusato pubblicamente in merito ad alcuni commenti da lui espressi durante la sua visita in Cile, la scorsa settimana. In quell'occasione, il Pontefice aveva insinuato che le vittime di violenze sessuali dovrebbero presentare delle "prove". Papa Francesco si riferiva alle accuse mosse contro un vescovo cileno, attualmente sospettato di aver protetto un sacerdote accusato di aver commesso delle violenze. Tuttavia, anche dopo essersi scusato, Papa Francesco ha detto di non poter condannare il vescovo, adducendo come motivo della sua decisione il fatto di non aver visto alcuna "prova" che potesse confermare il compimento di un reato.

Lo scorso giovedì, Papa Francesco aveva espresso ai giornalisti il desiderio di vedere delle prove prima di credere alle accuse contro il vescovo cileno Juan Barros Madrid, da lui nominato nel 2015. Numerose vittime di violenze sessuali accusano da tempo Barros di aver protetto in diverse occasioni Fernando Karadima, un noto prete pedofilo. Secondo una delle vittime, Barros avrebbe persino assistito personalmente ad un episodio di violenza. Il Pontefice, lo scorso giovedì, ha descritto le accuse come una 'calunnia', dicendo inoltre di voler vedere delle prove prima di poter credere alla veridicità di tali accuse.

Nella giornata di domenica, Papa Francesco si è detto consapevole del fatto che le sue parole "hanno ferito molte vittime di violenze". Ma il Papa ha comunque ribadito il suo rifiuto a condannare Juan Barros Madrid in assenza di "prove", dichiarandosi inoltre convinto dell'innocenza del prelado. Questi commenti hanno turbato alcuni cattolici, che ora temono che Papa Francesco non sia disposto ad intervenire in misura significativa per punire i sacerdoti colpevoli di violenze sessuali.

- Nicola:** È davvero difficile conciliare queste due immagini di papa Francesco. Sull'ambiente, la povertà, la crisi dei rifugiati e altri temi importanti esprime delle opinioni molto progressiste. Ma quando si parla di violenze sessuali... ignora la gravità del problema.
- Benedetta:** È sconcertante, Nicola.
- Nicola:** Eppure, subito dopo la sua elezione, papa Francesco aveva promesso una politica di "tolleranza zero" nell'ambito della violenza sessuale.
- Benedetta:** Io davvero non capisco! Che fine ha fatto la promessa di creare un tribunale per processare i vescovi che insabbiavano i casi di violenza? O quella di creare una commissione per proteggere i bambini?
- Nicola:** Politica!
- Benedetta:** Politica nel Vaticano? Beh, non voglio sembrare ingenua, ma non dovrebbe essere un compito della politica quello di intervenire in modo deciso per combattere la violenza sessuale?
- Nicola:** Difficile da credere, vero? Nel Vaticano ci sono molte persone influenti che non approvano l'idea di istituire un tribunale.
- Benedetta:** È davvero un peccato. Papa Francesco è il capo del Vaticano! Se solo lo volesse, potrebbe cambiare molte cose!

News 3: Secondo un recente studio, l'adolescenza, al giorno d'oggi, dura dai 10 ai 24 anni

Secondo un gruppo di scienziati australiani, il concetto di adolescenza dovrebbe estendersi oltre i 19 anni d'età. In un articolo pubblicato la scorsa settimana sulla rivista *Lancet Child & Adolescent Health*, i

ricercatori sostengono che il lasso di tempo compreso tra i 10 e i 24 anni dovrebbe essere considerato parte integrante del periodo adolescenziale. A motivare questo cambiamento, ci sarebbero vari fattori, tra cui l'inizio anticipato della pubertà e il fatto che, per molte persone, il matrimonio e la nascita del primo figlio coincidono con un'età più matura.

“Si può affermare che, rispetto al passato, il periodo di transizione dall'infanzia all'età adulta oggi dura più a lungo, hanno scritto i ricercatori, un gruppo guidato da Susan Sawyer, direttore del Centro per la salute degli adolescenti del Royal Children's Hospital di Melbourne. Al giorno d'oggi, i ragazzi tendono a rimandare l'adozione dei ruoli e delle responsabilità tipiche dell'età adulta. Il cervello, inoltre, continua a svilupparsi oltre i vent'anni. Per far fronte a questo prolungamento del periodo adolescenziale, secondo gli autori dello studio, è necessario introdurre degli aggiornamenti nel campo delle politiche sociali ed estendere i programmi di assistenza dedicati ai giovani.

Alcuni scienziati sociali sostengono che il prolungamento del concetto di adolescenza potrebbe comportare alcuni rischi. Come afferma la dottoressa Jan Macvarish, sociologa della famiglia all'Università del Kent: “rispetto alla crescita biologica in sé, le aspettative della società svolgono un ruolo ben più significativo nell'influenzare il comportamento dei bambini e dei ragazzi”. Secondo Macvarish, un eccessivo prolungamento del concetto di adolescenza potrebbe indurre i giovani a considerarsi meno indipendenti rispetto a quanto dovrebbero.

Nicola: Questi ricercatori australiani hanno ragione. Nella maggioranza dei casi, i diciottenni o diciannovenni di oggi non sono abbastanza maturi da poter essere considerati come degli adulti! Spostare il limite dell'adolescenza a 24 anni mi sembra una scelta realistica.

Benedetta: Può darsi. Ma... io sono d'accordo con la sociologa britannica. Se la società considera normale che i ragazzi siano poco autonomi anche dopo aver superato la soglia dei vent'anni, beh... questi ragazzi non avranno alcun incentivo ad accettare le responsabilità della "vita adulta".

Nicola: Avrebbero più tempo per fare progetti... e meno pressione sociale! Non è realistico immaginare che un ragazzo di 18 o 19 anni sia pronto a lasciare la casa dei genitori ed essere finanziariamente indipendente.

Benedetta: Davvero?

Nicola: Non sto parlando di me, naturalmente.

Benedetta: Naturalmente. Ma se non esiste ALCUN TIPO di pressione sociale, i ragazzi potrebbero finire per rimandare all'infinito il momento di assumere delle responsabilità.

Nicola: Sì, comunque, Benedetta, non è che le persone che hanno 18 o 20 anni non abbiano responsabilità. Molti, pur continuando a vivere con i genitori, lavorano. Molti vanno all'università. E molti votano...

Benedetta: Io non ho detto che i ragazzi di oggi NON hanno responsabilità, Nicola. Volevo soltanto dire che, abbassando le aspettative sociali sui ragazzi, rischiamo di creare una generazione incapace di realizzare pienamente il proprio potenziale umano.

Nicola: In che senso?

- Benedetta:** Beh... in passato, il fatto che una persona molto giovane assumesse un ruolo di comando --pensiamo, ad esempio alla direzione di un'azienda di famiglia o alla guida di un esercito-- era considerato normale. Questi, probabilmente, sono degli esempi estremi, ma, secondo me, i diciannovenni e ventenni di oggi sono spesso molto più in gamba di quanto credano. E se la società non li mette alla prova, questi ragazzi finiscono per perdere delle importanti occasioni di crescita.
- Nicola:** I tempi sono cambiati, Benedetta! I giovani oggi affrontano molte sfide, semplicemente... si tratta di sfide diverse rispetto al passato.

News 4: Un'app diventa virale abbinando i selfie degli utenti a famose opere d'arte

Nel corso di questo mese, un'app per smartphone, creata da Google e utilizzabile sia su iPhone che sul sistema operativo Android, si è convertita nell'app gratuita più amata dal pubblico. Grazie ad una nuova e divertente funzione, l'app ora abbina il volto degli utenti ai ritratti più famosi della storia dell'arte. L'app di Google Arts & Culture è disponibile in tutto il mondo, ma la nuova funzione è attualmente disponibile solo negli Stati Uniti, in Canada, in Australia, in Nuova Zelanda e in India.

L'app utilizza la tecnologia per il riconoscimento facciale per trovare una 'corrispondenza' tra i selfie degli utenti e il suo database internazionale di opere d'arte. I dipinti che compongono il database provengono da oltre 1.200 musei, situati in 70 paesi diversi. Nel giro di pochi giorni, la scorsa settimana, 30 milioni di selfie --tra cui alcuni autoritratti di personaggi famosi-- sono stati caricati sull'app, ad un ritmo di circa 450.000 selfie all'ora.

La funzione non è disponibile in Europa e in altri paesi, a causa delle leggi che disciplinano l'uso della tecnologia per il riconoscimento facciale. Alcuni rappresentanti di Google hanno dichiarato che l'azienda non archivia i dati dei selfie che gli utenti caricano sull'app e che utilizza le fotografie all'unico scopo di abbinarle alle immagini del suo catalogo.

- Nicola:** Benedetta, ci stiamo perdendo un sacco di cose! Spero che questa funzione arrivi presto anche in Europa!
- Benedetta:** A quale famosa immagine credi che verrebbe abbinata la tua fotografia, Nicola?
- Nicola:** Hmm... Adone... o Lord Byron... o John F. Kennedy... A un uomo bellissimo, ovviamente!
- Benedetta:** Beh, penso che sia altrettanto probabile che il tuo ritratto sia abbinato alla Gioconda di Leonardo. Se hai visto alcuni dei risultati pubblicati online, saprai che questa funzione non è molto precisa!
- Nicola:** Comunque, la nuova funzione si è rivelata un'ottima strategia per convincere la gente a scaricare l'app! Google ha avuto un'idea fantastica. Ti confesso che, fino a due settimane fa, non sapevo nemmeno che Google avesse un'applicazione dedicata all'arte e alla cultura.
- Benedetta:** Eri in buona compagnia, Nicola. Ora, però, c'è questa nuova funzione. In ogni caso, mi sembra un po' paradossale che il motivo per cui questa applicazione è diventata così popolare ha ben poco a che fare con l'arte o la cultura.

- Nicola:** Oh, andiamo, Benedetta! È un'app per smartphone! È normale che sia una cosa divertente.
- Benedetta:** In realtà, l'app è divertente da usare, anche senza la nuova funzione. Puoi realizzare delle visite virtuali nei musei... conoscere dipinti famosi... ricevere informazioni sugli eventi culturali della tua città...
- Nicola:** Forse non ci crederai, Benedetta, ma questa funzione, in realtà, potrebbe spingere molte persone ad interessarsi all'arte. Di fatto, milioni di persone hanno scaricato quest'app!
- Benedetta:** Hmm. Vedremo. Sarà interessante vedere quante persone continueranno ad usare l'app, una volta svanito l'entusiasmo del momento.

Grammar: The Conditional Perfect

- Benedetta:** Ieri sera ho visto un programma televisivo che parlava dello stato di degrado e abbandono del patrimonio artistico italiano.
- Nicola:** Un argomento piuttosto triste scommetto...
- Benedetta:** Eh sì. **Avresti dovuto** vedere la mia faccia quando, a un certo punto del programma, la conduttrice ha iniziato a elencare alcune delle nostre "bellezze" in rovina. Credimi, c'era di tutto: terme, antichi monasteri, acquedotti, palazzi, castelli, chiese, centri storici e molto altro.
- Nicola:** Che peccato! Un paese come il nostro che punta tantissimo sul turismo, non **avrebbe dovuto** lasciare andare in rovina pezzi importanti del proprio patrimonio storico e culturale.
- Benedetta:** Sono assolutamente d'accordo con te! Purtroppo bisogna anche dire che i beni di cui prendersi cura sono tantissimi in Italia e le risorse finanziarie a disposizione non bastano!
- Nicola:** Sarà pure vero ciò che dici, ma si **sarebbe potuto** fare senz'altro di più. Lo Stato, per esempio, **avrebbe potuto** ovviare alla mancanza di fondi, agevolando l'iniziativa privata con la concessione di sgravi fiscali o magari detassando gli immobili storici.
- Benedetta:** Sì, penso anch'io che **sarebbe stata** una soluzione eccellente. Ma lasciamo perdere il passato e guardiamo ai fatti recenti...
- Nicola:** Bene! Dimmi, allora, se durante la trasmissione qualche bene storico in stato di abbandono ha catturato la tua attenzione.
- Benedetta:** In realtà molti! In particolare, però, sono rimasta affascinata dal castello di Sammezzano, un gioiello che sorge a 40 chilometri da Firenze e che rischia di andare perduto. Lo conosci?
- Nicola:** Mi pare di sì... Se non erro, dovrebbe trattarsi di quella maestosa residenza realizzata interamente seguendo lo stile dell'architettura orientale.
- Benedetta:** Esattamente! L'edificio così come lo si può ammirare oggi, è stato realizzato a metà dell'Ottocento da un ricchissimo nobile fiorentino con l'hobby per l'architettura orientale.

- Nicola:** Mentre parlavi mi sono venute in mente alcune immagini degli interni del palazzo, che qualche tempo fa avevo visto su internet. Le decorazioni delle stanze sono bellissime!
- Benedetta:** Sono incredibili! Il castello, poi, è dotato di 365 stanze, come i giorni dell'anno, tutte diverse tra di loro. Ai visitatori che entrano a visitare il palazzo, toglie letteralmente il fiato ammirare ambienti come la Sala dei Pavoni, la Sala Bianca e la Sala dei Gigli.
- Nicola:** La struttura, dunque, è visitabile? Non lo **avrei** mai **detto**! Davo per scontato fosse perennemente chiusa.
- Benedetta:** Infatti non lo è! Il palazzo è chiuso dagli anni 90' e riapre sporadicamente un paio di volte l'anno. Trovare un biglietto però non è un'impresa facile... Di solito le richieste superano abbondantemente i posti disponibili per la visita. Impressionante, vero?
- Nicola:** Certo! Anche se, data la bellezza del palazzo, era prevedibile aspettarsi una simile folla.
- Benedetta:** Purtroppo lo splendore di questi splendidi ambienti fa i conti con l'incuria e lo stato di abbandono in cui il castello vive da anni. Infatti, basta allontanarsi dalle stanze principali per scoprire che i pavimenti si sgretolano, i solai crollano e l'intonaco e gli stucchi si staccano dalle pareti.
- Nicola:** Ma com'è possibile che non ci sia nessuno che si prende cura di questo gioiello?
- Benedetta:** Il palazzo vive da tempo un'intricata vicenda di passaggio di proprietà, ma non ne conosco bene i risvolti. Che ne dici di andare su internet per avere qualche informazione in più su questa vicenda?

Expressions: Essere un adone

- Benedetta:** Devo proprio dirtelo... sabato sera ho visto un bellissimo film. Si intitola "Chiamami con il tuo nome", del regista siciliano Luca Guadagnino. Pensa che uno dei protagonisti **è un vero Adone**.
- Nicola:** Non ho mai sentito parlare di questo film! Scommetto che si tratta di una di quelle pellicole di nicchia, noiosissime sconosciute alla maggior parte del pubblico, di cui vai tanto pazzo.
- Benedetta:** Stavolta ti sbagli! Questo film ha riscosso molto successo, soprattutto all'estero, anche perché i dialoghi sono tutti in inglese.
- Nicola:** E gli attori, anche loro sono inglesi?
- Benedetta:** Il cast è principalmente composto da attori americani, tra cui il giovane e talentuoso Timothée Chalamet e la famosa star di Hollywood, Armand Douglas. Un attore che oltre a essere molto bravo, secondo me **è anche un Adone**.
- Nicola:** Ah... ecco, **è lui l'Adone** di cui mi parlavi prima! Come hai detto che si chiama il regista? Non penso di aver mai sentito il suo nome prima d'ora.
- Benedetta:** Luca Guadagnino! È comprensibile che il suo nome non ti suoni tanto familiare, in Italia sia il pubblico che la critica hanno sempre un po' snobbato i suoi film.
- Nicola:** Davvero? E perché?
- Benedetta:** Non lo so! Immagino sia perché in quasi tutti i suoi lavori recitano attori stranieri e i film sono fatti per soddisfare il gusto di un pubblico internazionale.

Nicola: Ah, non è il suo primo film allora!

Benedetta: No, Guadagnino non è un regista principiante! Alcuni tra i suoi titoli più famosi sono “A Bigger Splash” e “Io sono l’amore”. Forse ti ricorderai del film “Melissa P.”, tratto dallo scandaloso romanzo erotico auto-biografico pubblicato nel 2003 e intitolato “Cento colpi di Spazzola prima di andare a dormire”.

Nicola: Era lui il regista di *Melissa P*? Secondo me, questo, è un film pessimo! Sfido che gli italiani non amino questo regista...

Benedetta: Sono assolutamente d’accordo con te! Però sbagli a giudicare Guadagnino solo basandoti su quest’unico film che conosci. “Chiamami con il tuo nome”, è davvero un bel film e merita di essere visto!

Nicola: Mi stai incuriosendo! Dimmi di che cosa parla questo film! L’unica cosa che finora mi hai detto del film, è che uno degli attori principali **è un Adone**.

Benedetta: Ma è la verità, Armand Douglas **è** davvero **un Adone**. Lui nei film recita la parte di Oliver, un’affascinante studente americano che si reca in Italia negli anni ’80 per fare uno stage estivo nella villa lombarda del suo professore. Lì conosce Elio, interpretato da Timothée Chalamet, ovvero il figlio diciassettenne del professore. Tra di loro nasce una tenera storia d’amore, raccontata in modo estremamente delicato dal regista italiano.

Nicola: Dunque, il tema centrale è l’omosessualità.

Benedetta: Sì e no! In questo film il regista tenta di raccontare soltanto l’amore, concentrandosi esclusivamente sui sentimenti e regalando al pubblico un finale molto bello e toccante.

Nicola: Senti! Io in genere sto lontano dalle pellicole sentimentali, quei film che in inglese chiamano “chick flick”. Ma visto che si tratta di un regista italiano, potrei anche fare uno strappo alla regola.

Benedetta: Ottima idea! Fammi sapere non appena lo avrai visto, così lo commentiamo insieme.